

L'ESPERIENZA DELLE *COMMUNITY FORESTS* IN INGHILTERRA*

Giuseppe Colangelo**, Clive Davies***, Raffaele Laforteza**, Giovanni Sanesi**

Summary

Community Forests can be described as multi-purpose forests that are close to people and that deliver environmental, social and economic benefits. Community Forests involve local communities in the planning, design, management and use of trees, woodland and associated green-spaces. In England, Community Forests are a national programme of environmental regeneration reaching half of the England's population, enhancing the countryside around major towns and cities, creating beautiful landscapes, rich in wildlife with associated opportunities for recreation and education. Overall, Community Forests cover an area of over four hundred and fifty thousand hectares in England: one of the largest environmental initiatives in Europe. After twenty years, the great involvement of people shows the importance of this new strategy for environmental planning and management.

Key-words

Community Forests, Fringe Areas, Urban Forests Management, People Involvement, Sustainability, Green-Spaces.

Abstract

In Inghilterra le *Community Forests* hanno assunto in breve tempo il ruolo di strumento per la pianificazione e di rivitalizzazione del territorio e del tessuto socioeconomico. Avviate all'inizio degli anni Novanta, si sono sviluppate nel corso di pochi anni e, attualmente, interessano buona parte delle aree di frangia, in prossimità delle principali città inglesi. Dal punto di vista strutturale sono costituite da un mosaico molto articolato di aree boscate e spazi verdi in cui sono valorizzate tutte le possibili funzioni attribuibili alle risorse territoriali in termini di benefici economici, sociali ed ambientali. L'obiettivo della loro costituzione, inizialmente, era quello di creare un paesaggio ben gestito, prossimo ai luoghi di lavoro, di vita e di ricreazione della popolazione inglese. L'ampio coinvolgimento delle persone in tutte le fasi di pianificazione e fruizione delle *Community Forests* mostra il significativo successo di tale strategia di gestione dell'ambiente.

Parole chiave

Community Forests, aree verdi urbane periurbane, gestione del verde urbano, partecipazione delle comunità locali.

* Ricerca effettuata nell'ambito del progetto Interface finanziato dal programma British Council della CRUI.

**Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, Università degli Studi di Bari.

***North East Community Forests, United Kingdom.

INTRODUZIONE

Le *Community Forests* (CF) possono essere descritte, nel senso più ampio del termine, come *foreste multifunzionali* localizzate in prossimità degli agglomerati urbani, che producono benefici e coinvolgono le comunità locali nelle fasi di pianificazione, gestione, fruizione delle foreste e delle relative aree verdi. Le *Community Forests* sono, spesso, associate ad una serie di contesti urbani e periurbani dove le comunità locali giocano un ruolo attivo nel miglioramento della qualità ambientale¹. Negli USA, ad esempio, dove il governo federale possiede circa la metà dei territori forestali, la definizione riguarda un insieme di processi entro cui gli utilizzatori di risorse forestali, gli ambientalisti e altri portatori di interessi, si mettono insieme per gestire terreni di proprietà pubblica. Negli USA il ruolo delle *Community Forests* e le possibilità di una loro organizzazione sono sanciti dal Forestry Act (2004)².

Nel Sud-Est asiatico³, così come in altri paesi in via di sviluppo, le *Community Forests* rivestono finalità simili tra loro e coinvolgono le popolazioni indigene che dalla foresta traggono sostentamento dal punto di vista energetico ed alimentare⁴.

Una situazione assimilabile alle *Community Forests* si riscontra nei cosiddetti *satoyama* giapponesi caratterizzati dalla presenza di boschi di latifoglie (es. *Quercus serrata* Thunb. e *Quercus acutissima* Carruth.) governati a ceduo e da campi coltivati a risaia. Le comunità locali sono coinvolte direttamente nella gestione di queste aree che altrimenti sarebbero abbandonate, recuperando tradizioni culturali del passato, particolarmente apprezzate dalla civiltà giapponese⁵.

In Italia una situazione analoga alle *Community Forests* può essere quella delle proprietà collettive, quali la “Magnifica Comunità della Val di Fiemme”, le “Regole Ampezzane” e le foreste che comunque sono gestite e soggette ad usi civici. In molti casi, quindi, la matrice forestale è l’elemento predominante delle *Community Forests*. La gestione e la tutela di questa risorsa genera ricadute positive sugli aspetti ambientali, economici, culturali e sociali delle comunità interessate, ma, al tempo stesso, non ne rappresentano l’aspetto prioritario.

Nel caso delle *Community Forests* inglesi esistono alcuni elementi⁶, quali l’interesse specifico per la totalità delle risorse ambientali del territorio, la localizzazione, le forme di coinvolgimento delle popolazioni locali e l’interesse suscitato a diversi livelli che le rendono differenti dai modelli precedentemente visti e che le fanno apprezzare in vista della possibilità di seguire un approccio simile anche nel contesto italiano.

Questa esperienza di pianificazione è nata e si è sviluppata nel corso degli ultimi venti anni non solo in Inghilterra, ma in tutta la Gran Bretagna. Inizialmente l’obiettivo perseguito dalle *Community Forests* era di incrementare le superfici forestali del trenta per cento circa, in trenta-quaranta anni. Successivamente l’interesse è stato rivolto alla realizzazione e salvaguardia di nuovi spazi di tipo rurale⁷.

Nel corso della loro pur breve vita, le *Community Forests* inglesi hanno mostrato una grande dinamicità strutturale e hanno conseguito risultati davvero significativi, spesso anche oltre gli obiettivi progettuali prefissati nella pianificazione delle attività.

Partendo dalla descrizione della struttura organizzativa il presente contributo intende analizzare gli aspetti salienti delle *Community* inglesi.

¹ CECIL C. KONIJNENDIJK, ROBERT M. RICARD, ANDY KENNEY, THOMAS B. RANDRUP, *Defining urban forestry – A comparative perspective of North America and Europe*, “Urban Forestry & Urban Greening”, n. 4, 2006, pagg. 93-103.

² <http://www.communityforestryinternational.org>

³ <http://www.asiaforestnetwork.org>

⁴ JEM ARNOLD, *Community Forestry: Ten Years in Review*, FAO, 1995; K. FREERK WIERSUM, *Indigenous exploitation and management of tropical forest resources: an evolutionary continuum in forest-people interactions*, “Agriculture Ecosystems & Environment”, 63, 1997.

⁵ KAZUHISA TAKEUCHI, ROBERT D. BROWN, IZUMI WASHITANI, ATSUSHI TSUNEKAWA, MAKOTO YOKOHARI, *Satoyama The traditional Rural Landscape of Japan*, Springer, 2003.

⁶ <http://www.necf.org.uk>

⁷ <http://www.communityforest.org.uk>



Figura 1. Localizzazione delle *Community Forests* in Inghilterra.

In particolare, il lavoro si propone di: 1) analizzare le funzioni attribuite alle Community; 2) illustrare le forme di gestione partecipata messe in atto; 3) esaminare i risultati che sono stati perseguiti negli ultimi anni con le CF. Il contributo si conclude con alcune considerazioni sulle possibilità di applicare analoghe forme di gestione anche nel nostro paese.

L'INGHILTERRA E LE *COMMUNITY FORESTS*

Agli inizi degli anni Novanta la Countryside Commission, un'Agenzia Governativa Nazionale (poi trasformata in Countryside Agency), avanzava alcune ipotesi progettuali per mettere in connessione le aree agricole con il contesto urbano di alcune città inglesi. La necessità derivava dal fatto che alle aree rurali di frangia o intercluse nel tessuto urbano non era riconosciuta alcuna funzione di carattere ecologico e divenivano, molto spesso, territori potenzialmente interessati dall'espansione degli agglomerati. La Countryside Commission, tuttavia, aveva la consapevolezza che attraverso una connessione tra città e relative aree di frangia fosse possibile delineare un nuovo modello di sviluppo delle aree urbane. Tale approccio permetteva di soddisfare, tra l'altro, una nuova *domanda* sociale di migliore qualità della vita avanzata delle stesse comunità locali.

L'obiettivo primario di questa nuova forma di pianificazione dei territori extraurbani era di migliorare lo stato dell'ambiente e del paesaggio di aree circostanti le città, creando immagini del territorio più gradevoli, aumentando la biodiversità animale e vegetale, favorendo l'accesso e promuovendo attività ricreative e di educazione. Obiettivi collegati erano quelli di rendere maggiormente attrattivi i luoghi, fornendo nuove possibilità di vita salutare e di sviluppo economico.

Ovviamente questi obiettivi interessavano maggiormente quei contesti e quelle città nelle quali se ne verificava un particolare ed effettivo bisogno (i.e. zone urbane interessate dal recupero di aree post industriali). In sede di pianificazione, la Countryside Commission, per mettere in atto questa strategia, decise di utilizzare le aree forestali come possibile strumento

di connessione (*green infrastructure*), ponendosi l'obiettivo di dimostrare come gli interventi di miglioramento ambientale potessero avere anche ricadute positive sugli aspetti economici e sociali delle comunità.

Nel progetto iniziale di CF, furono individuati dodici contesti territoriali che, per localizzazione e caratteristiche, fossero accessibili almeno dalla metà della popolazione inglese (Figura 1) e che coinvolgessero aree interessate da un certo degrado socio-economico (i.e. aree interessate nell'immediato passato dall'estrazione del carbone e dalle relative industrie collegate). Le dodici aree costituiscono tuttora la base del *Community Forest Programme* della Countryside Agency⁸.

STRUTTURA E FINALITÀ DELLE *COMMUNITY FORESTS*

Sul piano organizzativo le *Community Forests* sono assimilabili a "consorzi" di comunità locali. Ogni "consorzio" interessa il territorio di più comuni e di altre entità amministrative ed è coordinato da un team che contempla tutte le figure professionali (pianificatori, paesaggisti, forestali, managers ambientali e agricoli, eccetera) che ha il ruolo di pianificare e gestire tutte le attività delle CF. Nel caso della North East Community Forest, ad esempio, la gestione coinvolge venticinque-trenta persone che si occupano, ognuno con proprie competenze, delle fasi e delle funzioni della Community⁹.

Il compito del team di gestione è di facilitare e rendere possibile la creazione e l'espansione della stessa Community, seguendo una serie di obiettivi strategici. L'attenzione di questi obiettivi è posta su tutti gli ambiti di intervento legati alla molteplicità delle funzioni e benefici che si possono attribuire alle risorse ambientali. Il ruolo della CF è pertanto quello di catalizzatore di iniziative e di promotore di attività che poi vedono interessare altri soggetti di natura pubblica e privata.

Ogni Community si dota di un piano a scadenza quinquennale nel quale sono riportate tutte le attività che saranno messe in atto al fine di concretizzare gli obiettivi istitutivi.

Con la loro istituzione, le *Community Forests*, si sono poste una serie di obiettivi e di strategie di intervento atti a migliorare e rigenerare l'ambiente perché questo sia in buono stato, fruibile in maniera permanente e diversificato per i vari aspetti funzionali.

Un ambiente migliore ha ricadute immediate sul benessere umano e sulle economie delle comunità coinvolte. Nella pianificazione e gestione delle risorse ambientali la Community pone attenzione su ambiti di intervento quali:

- a. Educazione ambientale;
- b. Agricoltura;
- c. Conservazione della Natura e della Biodiversità;
- d. Turismo;
- e. Ambiente e gestione sostenibile;
- f. Collegamento tra le comunità;
- g. Differenziazione delle attività agricole;
- h. Paesaggio Forestale;
- i. Sport e Ricreazione;
- j. Salute e Benessere Umano;
- k. Archeologia, Storia e Tradizione Locale;
- l. Arte e Mestieri.

Per ogni ambito la Community individua target progettuali di breve e medio termine attraverso una pianificazione a scadenza quinquennale. Annualmente produce un report per la verifica dei risultati parziali perseguiti

Per meglio esplicitare gli obiettivi istitutivi delle Community è possibile farne una descrizione raggruppandoli per ambiti di intervento.

⁸ <http://www.communityforest.org.uk>

⁹ <http://www.necf.org.uk>

- *Nuovi territori*: gli interventi sono finalizzati ad innescare evoluzioni di lungo periodo del paesaggio rendendolo ecologicamente diversificato, accessibile, attrattivo, e soprattutto gestito secondo i paradigmi della sostenibilità. In questo ambito ricadono le attività prettamente agricole, le iniziative di gestione delle aree rurali, la gestione delle aree forestali e delle sistemazioni arboree (i.e. filari), la realizzazione di nuove aree boscate, la promozione del mercato dei prodotti correlati (i.e. *local food*), le iniziative atte a favorire l'accesso e la fruizione, a preservare i luoghi e le tradizioni culturali. In ogni specifico settore la Community offre il proprio supporto tecnico al fine di promuovere lo sviluppo sociale delle nuove aree e per innescare, di conseguenza, processi per un loro autosostentamento economico.

- *Sviluppo e rigenerazione*: in questo ambito tutti gli interventi sono finalizzati ad assicurare che gli sviluppi futuri della *Community Forest* diano un contributo positivo alle aspettative sociali, economiche e ambientali delle comunità. Per far questo vengono redatti piani di sviluppo locali e regionali relativi alle diverse risorse che ricadono nell'ambito del consorzio.

- *Persone e luoghi*: questo ambito rappresenta il punto di forza delle Community perché finalizzato a stimolare e facilitare il coinvolgimento di tutti i settori della comunità nella pianificazione, nella creazione e gestione, nella fruizione delle risorse ambientali. La *Community Forest* riconosce come essenziale il coinvolgimento delle comunità locali in vista delle ricadute che la qualità dell'ambiente può avere sulla salute, il benessere umano e la qualità della vita.

Per coinvolgimento si deve intendere la partecipazione a tutte le fasi e le attività della Community. Un primo livello è rappresentato dal coinvolgimento nella fruizione. La *Community Forest* individua in quattro ambiti specifici la possibilità di creare un collegamento con le popolazioni che ricadono nei propri ambiti:

- a. *Sport e ricreazione*: sono comprese tutte le attività di carattere sportivo amatoriale e non. La CF realizza percorsi e strutture che valorizza attraverso la proposta di un'ampia serie di iniziative specifiche per ogni fascia di età. La quantità di percorsi e iniziative e l'elevato numero di fruitori dimostrano concretamente la validità del coinvolgimento della popolazione.
- b. *Educazione ambientale*: si concretizza attraverso attività di educazione informale proposte ad hoc per tutte le fasce di età o attraverso il coinvolgimento delle scuole o delle municipalità presenti nel territorio.
- c. *Attività culturali e artistiche*: vengono realizzati progetti, eventi, iniziative per promuovere il confronto e la conoscenza delle tradizioni locali.
- d. *Volontariato*: in ogni comparto o attività della *Community Forest* c'è spazio per attività di volontariato (o di riabilitazione sociale).

Il coinvolgimento è possibile anche nelle fasi di pianificazione e gestione delle risorse. La *Community Forest* offre una serie di livelli differenti di sviluppo ai quali le persone possono prendere parte.

- e. *Informazione*: finalizzata alla conoscenza e comprensione delle potenzialità della CF da parte delle persone per favorirne la fruizione e il gradimento.
- f. *Consultazione*: per costituire un canale preferenziale di comunicazione al fine di raccogliere risposte di feedback nelle fasi di progettazione e realizzazione delle attività della CF. Il team propone eventi e progetti di coinvolgimento per consentire alla gente di esprimere i desiderata e le aspettative e per assicurare in qualsiasi momento la trasparenza delle scelte effettuate.
- g. *Partecipazione*: le comunità possono prendere parte alle fasi realizzative delle attività della *Community Forest*.
- h. *Amministrazione*: la CF favorisce la formazione e fornisce il supporto perché gruppi locali coinvolti siano in grado di proporre iniziative proprie finalizzate alla conservazione, alla promozione e al gradimento delle risorse ambientali proprie.

- *Compartimenti di gestione*: in questo ambito gli interventi sono finalizzati ad assicurare che l'evoluzione della *Community Forest* sia pianificata in maniera sostenibile e sia in sinergia con le peculiarità, le caratteristiche e le differenze delle realtà locali. Una serie di strategie

gestionali indica la scala di riferimento, la direzione e la natura dei cambiamenti possibili in accordo con le caratteristiche dei luoghi:

- a. *Conservazione*: finalizzata a mantenere e gestire le caratteristiche presenti, promuovere lo stato di salute e la stabilità dei modelli esistenti favorendo le dinamiche interne di aumento della biodiversità.
- b. *Miglioramento delle caratteristiche*: atta a ricostituire e migliorare le caratteristiche del paesaggio esistente laddove questo abbia subito fenomeni di degrado o si sia perso per effetto dei cambiamenti di destinazione del suolo. La creazione di nuove aree boscate, ad esempio, potrebbe essere una possibile risposta alle esigenze di carattere storico e ambientale.
- c. *Aumento delle superfici e delle funzioni*: in questo caso si tende a favorire lo sviluppo o le variazioni delle caratteristiche ambientali attraverso una significativa espansione della copertura forestale e cambiamenti nella gestione delle aree agricole in direzione di un paesaggio in grado di assolvere ad una più larga molteplicità di funzioni.
- d. *Ricostruzione*: finalizzata ad agevolare cambi più sostanziali nell'uso del suolo e nelle forme di gestione in quelle aree in cui la struttura del paesaggio esistente ha subito eccessiva banalizzazione. Questo può avvenire attraverso la creazione di nuovi paesaggi che offrano una maggiore gamma di benefici sociali, economici ed ambientali.

LA FUNZIONE RICREATIVA COME ESEMPIO DI GESTIONE PARTECIPATA

Nella pianificazione le *Community Forests* pongono particolare attenzione alla fruizione dell'ambiente da parte delle comunità mediante la realizzazione di strutture e la promozione di eventi e iniziative sportive, culturali, ricreative aperte e pensate per tutte le fasce di età. La *Community Forest*, inoltre, differenziando i percorsi, evita che vengano a crearsi conflitti tra le diverse attività. Qui di seguito un'ampia lista di possibilità offerte ai cittadini.

Attività turistiche:

- vie di trasporto sostenibile;
- greenways, strade che congiungono le diverse città e non sono percorse da automezzi;
- gateways, strutture ricettive con punti ristoro e negozi.

Attività sportive:

- piste ciclabili (la C2C, *coast to coast*, collega fisicamente da est ad ovest le coste inglesi realizzando una pista ciclabile di circa cinquemila miglia)
- percorsi sportivi per bmx e per mountain bike;
- piste per equitazione;
- strutture per pesca sportiva;



Figura 2. piste per bmx ed equitazione e sentieri pedonali si sviluppano, spesso, attigui ma su percorsi separati.
Figura 3. Rapide artificiali create attraverso la deviazione di un corso d'acqua per attività di canottaggio e rafting. L'impianto è in funzione solo durante i weekend.



Figura 4. struttura per arrampicate in sicurezza.



Figura 5. gruppo di anziani coinvolti in iniziative di *Health Walking*.

- percorsi di orienteering;
- percorsi ed eventi per corridori;
- sport acquatici, canottaggio, rafting;
- boulder per free climbing;
- strutture per arrampicata in sicurezza;
- pendii per dry-skiing;
- aree per tiro con l'arco.

Attività ricreative e culturali:

- attrazioni di interesse scientifico/didattico;
- attività per il coinvolgimento delle scuole (piantumazione di nuove aree boscate);
- percorsi per *Health Walking*¹⁰;
- attività di vario genere per approfondire la conoscenza dei luoghi e delle tradizioni culturali;
- festivals musicali, teatro;
- iniziative di educazione ambientale o ludiche per bambini;
- raccolta e messa a dimora di semi di alberi o fiori;
- strutture di aggregazione per anziani.

Ovviamente, in ogni struttura o attività pianificata e realizzata la *Community Forest* promuove la collaborazione con le varie agenzie nazionali, le autorità pubbliche locali e le organizzazioni private.

COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI NELLE FASI DI GESTIONE.

La *Community Forest* si pone l'obiettivo di promuovere la cultura e la gestione partecipata del verde incentivando forme di volontariato. L'esempio riportato aiuta a comprendere la valenza e le concrete potenzialità di tale strategia.

In alcuni periodi dell'anno i cittadini vengono coinvolti nella raccolta di semi di alberi o fiori selvatici in parchi e aree verdi della *Community Forest*. I semi vengono conferiti, opportunamente separati, ad alcuni punti di raccolta e gestiti direttamente dal vivaio interno della Community.

¹⁰ Per *Health Walking* si intende un'iniziativa che coinvolge in maniera particolare persone di età avanzata: gli anziani partecipano a passeggiate nelle aree verdi organizzate dalle comunità locali al fine di migliorare lo stato di salute con attività fisica e facilitare la socializzazione di persone sole (spesso vedovi) che in quanto tali possono più facilmente avere problemi di dipendenza da alcool, depressione, eccetera. E' stato dimostrato che un simile approccio può ridurre la spesa legata all'assistenza sanitaria di dette fasce di popolazione.



Figure 6 e 7. *Mini Monster*, attività di cattura e riconoscimento di pesci di piccola taglia e insetti condotta nel corso d'acqua del parco pubblico.

Anche in questo caso è prevista la partecipazione dei cittadini alla semina e nelle prime operazioni di gestione del vivaio e nella successiva messa a dimora delle piantine. In tutte le fasi viene promossa la partecipazione di associazioni (disabili, eccetera), scuole, comunità locali, organizzazioni per il reinserimento sociale (carceri, eccetera).

Le comunità locali, da parte loro, incentivano e supportano la produzione di piantine pianificando nuove aree di espansione delle foreste e utilizzando in via preferenziale postime proveniente dal vivaio della Community.

Viene così a crearsi un circolo virtuoso che presenta notevoli vantaggi:

- utilizzo di manodopera volontaria che in quanto tale ha costi molto contenuti;
- scarso rischio di inquinamento genetico dei boschi per produzione e piantumazione di postime autoctono;
- possibilità di vendita per intero dello stock di piantine prodotte ai privati e alle comunità locali;
- coinvolgimento attivo dei cittadini.

DIFFUSIONE DELLE COMMUNITY FORESTS IN INGHILTERRA

Come già accennato in precedenza, la Countryside Agency si poneva, all'inizio, l'obiettivo di dimostrare che interventi di miglioramento ambientale potessero migliorare le condizioni sociali ed economiche delle comunità coinvolte. Analizzando gli esiti dal punto di vista quantitativo si possono cogliere, oggi, le differenze di risultato che le CF inglesi hanno raggiunto rispetto alle analoghe esperienze in altre nazioni.

Ad oggi le CF vantano risultati quali¹¹:

- gestione di oltre ventisettemila ettari di aree boscate già esistenti;
- realizzazione di oltre diecimila ettari di nuove aree boscate;
- gestione di altri dodicimila ettari di habitat differenti;
- sedicimila ettari di aree aperte alla pubblica fruizione;
- più di quattromila chilometri di percorsi ripristinati o creati ex novo;
- migliaia di eventi e attività per il coinvolgimento delle comunità locali.

¹¹ Tutte le informazioni riportate in questo articolo sono state raccolte nei report annuali prodotti dalle *Community Forests*.



Figura 8. volantino della North East Community Forest per le attività di raccolta dei semi in bosco.
 Figura 9. Vivaio Forestale della *Community Forest*.

RISORSE FINANZIARIE A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ DELLA *COMMUNITY FOREST*

Nel modello inglese le *Community Forests* hanno la disponibilità di una larga serie di forme di finanziamento messe a disposizione a livello nazionale e locale. La realizzazione di nuove aree boscate, l'acquisto di nuove aree da imboschire, la diversificazione delle attività agricole, la realizzazione di strutture per le attività sportive e di ricreazione sono finanziate in primo luogo dai ministeri e agenzie nazionali (i.e. Ministero delle Foreste, Countryside Agency, Ufficio del Primo Ministro) e dai dipartimenti regionali e locali (i.e. Dipartimento per l'Ambiente, Alimentazione e Affari Rurali). Altri finanziamenti possono pervenire da Agenzie Regionali per lo sviluppo e dalle strutture di Governo Locale (i.e. Comuni). Una fonte economica di interesse è quella rappresentata dal settore industriale che viene coinvolto come sponsor delle *Community Forests* in vista della possibilità di attingere ai prodotti interni della Community (i.e. legname, prodotti locali, strutture sportive). Molto utile è anche l'apporto economico e pratico che deriva dal volontariato e da organizzazioni pubbliche e private coinvolti nelle fasi di gestione e pianificazione delle Community. Fin dalla loro istituzione, inoltre, le *Community Forests* hanno la possibilità di attingere a fondi provenienti da lotterie nazionali, tasse di proprietà, programmi di finanziamento Comunitari, sponsorizzazioni, contributi e donazioni da parte di fondazioni e cittadini. Nelle pagine web delle diverse *Community Forests*, ad esempio, sono molto frequenti gli inviti alla donazione quale strumento per contribuire attivamente ed in prima persona alle finalità delle Community.

CONCLUSIONI

In qualsiasi luogo in cui alla presenza delle risorse forestali sono associate attività di gestione può essere legittimo aspettarsi e pianificare benefici di diversa natura (economica, sociale, ambientale, paesaggistica). In maniera analoga possono essere pianificati interventi atti a

favorire la fruizione di queste *nuove foreste* e delle relative risorse associate da parte delle comunità e dei cittadini. Nella maggior parte dei casi tali benefici sono di tipo diretto. L'esperienza delle *Community Forests* in Inghilterra ha evidenziato come determinate strategie di gestione, in aggiunta a detti benefici diretti, possono generare una serie di benefici indiretti attraverso la valorizzazione delle risorse forestali ed ambientali. In tal senso una delle caratteristiche maggiormente apprezzabili nelle *Community* inglesi è la partecipazione attiva dei cittadini, degli enti locali e delle imprese nella loro pianificazione, realizzazione e gestione. Tutte queste attività sono portate avanti con efficacia a livello locale grazie ad una specifica conoscenza dei luoghi, delle problematiche e delle aspettative che è posseduta dai soggetti locali che a diverso livello vengono coinvolti. Questo coinvolgimento permette uno scambio continuo di informazioni attraverso il quale è possibile delineare in maniera effettiva i reali fabbisogni o desideri delle comunità locali. Nelle *Community Forests* inglesi i cittadini diventano soggetti attivi della pianificazione e, oltre che fruitori delle risorse ambientali e dei benefici che ne derivano diventano essi stessi "produttori di territorio". I buoni esiti delle *Community Forests* sono legati a tali processi di pianificazione condivisa e attraverso il protagonismo attivo degli attori sociali perseguono un livello più elevato di efficienza organizzativa e operativa. Particolare attenzione nelle *Community Forests* viene data alla comunicazione allargata delle finalità degli interventi, al dialogo con cittadini, comunità e imprese al fine di valorizzare l'ascolto e l'interpretazione dei bisogni individuali e collettivi. Tale approccio diventa, oltre che uno strumento di applicazione della democrazia e dello sviluppo sostenibile, un requisito tecnico essenziale per la gestione del territorio.

Notevoli sono i vantaggi che ne derivano: non si verifica l'esclusione di fasce della popolazione che altrimenti non verrebbero di norma coinvolte nei processi di pianificazione (i.e. anziani, giovani), viene favorita la negoziazione tra cittadini - destinatari dei progetti - e amministrazioni locali, vengono considerate e valorizzate le radici culturali dei luoghi e delle comunità in tutti i molteplici aspetti.

La qualità delle iniziative proposte, il significativo aumento delle aree incluse nella gestione delle *Community Forests*, l'enorme quantità di persone coinvolte a tutti i livelli nelle attività possono dimostrare come il coinvolgimento della popolazione sia il volano che più di ogni altra strategia rende possibile il successo delle *Community* in Inghilterra e di qualsiasi analoga esperienza in altre nazioni. La scelta di realizzare le *Community Forests* in prossimità di aree urbane deficitarie in questo senso consente di avere un riscontro immediato della effettiva validità dell'esperienza Inglese.

Resta da comprendere se il modello proposto dalle *Community Forests* inglesi possa essere applicato nel contesto italiano. Sono comunque da evidenziare alcune analogie: vi è una maggiore sensibilità sociale per i problemi ambientali e, oggi in maggior misura, un aumento delle esperienze di partecipazione condivisa nella gestione del verde da parte di cittadini e associazioni; alle risorse forestali ed ambientali è riconosciuta importanza strategica e un ruolo multifunzionale che è da valorizzare attraverso una gestione sostenibile sotto il profilo culturale, economico e sociale.

Molteplici, tuttavia, risultano essere le differenze. In primo luogo manca un indirizzo strategico di carattere nazionale che, come nell'esperienza inglese, faccia da traino per le comunità locali e promuova sia economicamente che dal punto di vista normativo l'incremento e la gestione sostenibile delle risorse ambientali. Molto spesso, inoltre, sono scarse o occasionali le iniziative di diffusione degli obiettivi e delle strategie di pianificazione: la carenza di comunicazione di obiettivi e strategie di intervento non crea i presupposti per un dialogo diretto tra amministrazione e cittadini. Come già esposto in precedenza, questo è, invece, auspicabile e costituisce il volano e lo strumento preferenziale per una gestione partecipata delle risorse.

In alcune esperienze locali italiane si è visto che quando le carenze dovute ad un adeguato quadro normativo sono risolte attraverso piani di gestione ad hoc (Aree protette che si sono dotate di certificazione Emas) e viene posta particolare attenzione al coinvolgimento attivo dei cittadini (Parco Nord di Milano) attraverso tutte le forme di comunicazione possibile gli

esiti della gestione possano essere del tutto assimilabili al modello proposto dalle *Community Forests* inglesi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AMATI MARCO, LAFORTEZZA RAFFAELE, SANESI GIOVANNI, YOKOHARI MAKOTO, *Il sistema delle green belt londinesi: problematiche e prospettive in vista di una riforma*, "Genio Rurale - Estimo e Territorio", n. 3, 2006, pagg. 38- 46.

ARNOLD JEM, *Community Forestry: Ten Years in Review*, FAO, 1995.

HIBBERD B.G., *Urban Forestry Practice*, Forestry Commission handbook 5, HMSO London 1989.

KONIJNENDIJK CECIL C., RICARD ROBERT M., KENNEY ANDY, RANDRUP THOMAS B., *Defining urban forestry – A comparative perspective of North America and Europe*, "Urban Forestry & Urban Greening", n. 4, 2006, pagg. 93-103.

ALAN J. LONG, NAIR P.K.RAMACHANDRAN, *Trees outside forests: agro-, community, and urban forestry*, "New Forests", Springer 17, 1999, pagg. 145-174.

MERLO MAURIZIO, *Common Property forest management in northern Italy: a historical and socio-economic profile*, Unasyuva 180, n. 46, 1995, pagg. 58-63.

TAKEUCHI KAZUHISA, BROWN ROBERT D., WASHITANI IZUMI, TSUNEKAWA ATSUSHI, YOKOHARI MAKOTO, *Satoyama The traditional Rural Landscape of Japan*, Springer, 2003.

WIERSUM K. FREERK, *Indigenous exploitation and management of tropical forest resources: an evolutionary continuum in forest-people interactions*, "Agriculture Ecosystems & Environment", n. 63, 1997, pagg. 1-16.

Siti web:

<http://www.communityforestryinternational.org>

<http://www.asiaforestnetwork.org>

<http://www.communityforest.org.uk>

<http://www.necf.org.uk>

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1: Report di fine anno della North East Community Forest (Necf).

Figura 8: volantino prodotto dalla North East Community Forest (Necf).

Figure 2-7 e 9: fotografie di Giuseppe Colangelo.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di novembre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.